



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1966 - Direttore Respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Reg. Veneta Conselve (PD) - Settembre 1976 - Lire 150

# Editoriale

Finalmente!!! Diranno i nostri cari lettori, quando riceveranno il nuovo numero di « Quattro Ciacole ». Ne avete perso del tempo, e sapete con quanta ansia noi emigranti lontani e vicini aspettiamo l'arrivo di quel giornalino che ci fa respirare l'aria del nostro paese natio.

Va bene, carissimi lettori, avete ragione; ma ricordate quel detto che dice: « chi va piano va sano e lontano ». È vero; esageriamo un po' con la lentezza, ma noi non ci siamo mai impegnati con date fisse e abbonamenti come i nostri cugini di Lusiana che hanno dichiarato forse per ben due volte, con « Lusiana Onde Corte » e con « I Sette Comuni ». Con tutta sincerità a noi spiace moltissimo che gli emigranti di Lusiana non possano più sentire la voce del loro paese.

Noi invece, (non per elogiarcì), abbiamo sempre detto che il nostro giornale esce quando può e quando crede, senza date fisse e senza abbonamento a scadenza. Noi « 4 Ciacole » lo spediamo a tutti (se alcuni non lo ricevono mandino il loro indirizzo), facendo leva sulla bontà e gentilezza dei nostri lettori e senza limiti di tempo.

Poche volte chiedemmo aiuto; non è stato necessario; i nostri lettori hanno sempre contribuito generosamente. Ci ringraziamo con tutto il cuore tutti indistintamente e in particolare i sostenitori, come il Sig. Lodovico Fincati, Rev. di Don Olindo Pezzin e Don Giuseppe Dalle Nogare, l'avv. Gastaldi, l'ins. Simone Crestani, Angela Colpo, la Bianca Crestani e ancora il Nani dei Campanari, quello dell'Andrechene e il Pezzin dall'America, la Teresa (la Moretta dei Campanari) e sua cognata Pilati dal Belgio; la Isetta dei Mariani, il Florio dei Garluni e il Giovanni Miosse dall'Australia e a tutti coloro che sul momento non ricordo.

Grazie indistintamente a tutti e a tutti gli australiani di Conco che su iniziativa dell'indimenticabile amico Gian Battista Dalle Nogare e la sua gent.ma moglie, si sono riuniti al Veneto Club di Melbourne con un centinaio di conchessi accorsi anche dai posti più lontani per un allegro simposio riuscito magnificamente bene, mi scrive lo stesso Battista e suo cugino Saverio Miosse. La parte più bella però viene dopo o durante la cena, quando viene estratta una lotteria pro « 4 Ciacole » ricavando un incasso netto di L. 109.000 già da tempo inviateci. Quando ricevetti la lettera con i soldi e l'invito, che pubblicheremo a parte con una loro fotografia, mi commossi e constatai che a prevalere negli uomini è sempre la bontà e la gentilezza.

Grazie dunque, grazie a tutti anche al nostro Comune, che ci da ogni anno un equo contributo, vedrete che continuando in questo modo, « 4 Ciacole » non tramonerà mai.

Leo Munari

## Quattro ciacole d'attualità

Siamo ad una svolta!  
Ognuno di noi ha la sensazione istintiva o consapevole, che qualcosa stà per cambiare!  
Un'epoca storica stà per lasciarci, provocando negli italiani un senso d'inquietudine e di sbigottimento!

La primavera del '76 è carica di nubi e di ansie, con la incertezza in più del domani.

L'italiano che ha superato con responsabilità il trauma del dopo guerra e ha affrontato con serenità il periodo della ricostruzione, ha infine sfiorato un certo benessere, per poi passare d'improvviso, in una grave crisi economica.

In quest'arco di tempo, si è consumata la fine di un modo di vivere borghese, operaio, contadino.

Si è anche consumato il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore e tra chi lavora e il suo lavoro.

Nasce così spontaneo il desiderio con queste « Quattro ciacole » di capire il mondo in cui viviamo, analizzandolo senza pretese.

Premesso quanto sopra, constatiamo che il nostro vivere civile ha due dimensioni: le strutture dei Servizi Collettivi: quali Ospedali, Scuole, Trasporti, Giustizia, Amministrazione Pubblica da un lato e dall'altro un movimento frenetico di benessere individuale.

Queste due dimensioni si possono accostare; un esempio valga per tutti: la Scuola = servizio collettivo e lo aumento continuo di chi, assaporato il benessere, si affaccia alle soglie del Sapere.

I Servizi Collettivi sono sempre esistiti e la loro importanza sociale oggi, è più grande che nel passato.

Ora, allorché sopraggiunge una crisi economica e il benessere per le masse tende a diminuire, le strutture dello Stato, cioè il complesso dei Servizi Collettivi se risultano realizzate, restano patrimonio comune. Tutt'al più, tali strutture subiscono una contrazione, ma nell'insieme assicurano un livello di vita decente.

Poniamo che in un momento di crisi le strutture ospedaliere siano efficienti: esse, pur subendone il contraccolpo, reggono e al cittadino quel servizio collettivo garantirà una sicurezza tale da attenuare il disagio della crisi e nell'insieme ne soffrirà il corpo della Nazione, ma le strutture fondamentali reggeranno.

Di contro, constatiamo in Italia, che la vita collettiva, pur avendo subito un progresso incontestabile, è deficitaria.

In breve, non è stata fornita al Paese una rete solida ed efficiente di Servizi Collettivi.

Colui che si vede minacciato il posto di lavoro, sa anche di non avere una efficace assistenza sanitaria; chi aspetta una pensione o un documento sa che dovrà aspettare per mesi o anni.

Chi oggi cerca casa, sa di non trovarla.

Chi manda a Scuola il figlio, sa che ogni giorno avrà una istruzione quanto mal ca-

rente e approssimativa.

La crisi del Sistema, trova sui suoi passi, il vuoto del Sistema Collettivo. Ed il risultato non è soltanto sofferenza e malcontento, è anche, paura di un fallimento totale, con le conseguenze facilmente immaginabili per una Democrazia debole come la nostra.

Tentazioni totalitarie in tal senso sarebbero facili in chi nulla ha da perdere, e tutto da guadagnare.

Vent'anni fa subito dopo la ricostruzione dalle rovine di una guerra nefasta, chi ci portava per mano per i sentieri di una nuova Democrazia, insegnandoci un nuovo modello di vita, doveva pensarci!

La politica del rinvio, non ha certamente giovato alle masse desiderose di Libertà sì, ma anche di Benessere Individuale e collettivo.

Alfredo Luperto

## Le nostre contrade: I Ciscati

C'è chi la chiama Fontanelle di Sopra, chi Montenegro, ma il suo vero nome è Ciscati. Il nome Ciscati deriva dal cognome Ciscato, molto diffuso in questa contrada (ma non si è mai capito se sono le contrade a prendere il nome dai cognomi o viceversa), il nome di Fontanelle di Sopra le è stato dato per non essere a meno di Conco, che ha il suo Conco di Sopra, ma perché quelli dei Ciscati vengano chiamati montenegrini non lo si capisce, né le ricerche condotte in luogo hanno dato esiti soddisfacenti.

Ciscati è oggi la contrada più popolata di Fontanelle. Primato questo che per il passato era conteso da Tortima. Fra le contrade « de sora » e le contrade « davanti » c'è sempre stata una certa rivalità, che arrivava a volte a forme di vera aggressione verso l'estraneo che si permetteva di corteggiare le ragazze dell'altra contrada. Veniva preso a sassate. Il Toni Sesse racconta inoltre che quando andava a scuola, la maestra faceva uscire prima quelli di Tortima e poi quelli dei Ciscati: se no erano botte da orbi.

Ma forse anche all'interno della contrada non doveva esserci un'unione idilliaca se si è arrivati a costruire ben due capitelli. Il capitello per la contrada era quello che la chiesa con il campanile è per il paese, cioè un edificio collettivo alla cui costruzione concorrevano tutta la contrada, che si cercava di fare più bello e diverso tale da essere un elemento di distinzione e di or-

goglio « campanilistico » di fronte alle altre contrade. Inoltre, come luogo di preghiera, era il punto di raccolta della comunità. Se in una stessa contrada due erano i capitelli, due erano i luoghi di raccolta, e due dovevano essere le comunità che si riunivano. Ancora oggi moltissimi ricordano come alla stessa ora per la recita del rosario la contrada si divideva in due gruppi: uno intorno al capitello di Sant'Antonio, l'altro intorno al capitello della Madonna.

Tra i primi c'erano i Mistrello, i Bagno, i Pasini, i Senato, i Fransole, i Daniele, i Badi, i Frasion, i Baghete, i Carote, i Menegola, i Brina, i Moretti, i Scuola, i Bela.

Tra i secondi (quelli cioè riuniti intorno al capitello della Madonna) si individuavano i Coia, i Canturi, i Baseta, i Volpe, i Spaca, i Bepai, i Fima, i Bacan, i Sela, gli Iabo, i Neni, i Spiziale, i Malva, i Furlani, i Fiaca, i Miri e, per stare nel campo di frutti e degli ortaggi, ricordiamo i Brumbi, i Figli, i Rave e i Piri, e nel campo dei volatili c'erano i Finchi (c'erano, perché sono volati via tutti: l'ultimo ha fatto il nido nel viale della Rimembranza di Conco).

A metà strada tra i due gruppi vivevano i Raiele, mentre alle due estremità vi sono i Bertaccini verso ovest, oriundi probabilmente dai Bertacchi, e verso est gli immorati più recenti e cioè i Salini.

Tale divisione corrispon-

deva ad un'altra delimitata geologicamente: quelli al di qua e quelli al di là della Val del Gato.

Altro importante luogo di riunione (anche se non proprio di devozione) era l'osteria. Luogo di riunione prevalentemente degli uomini, mentre il primo (cioè il capitello) vedeva raccolte le donne e i bambini. E anche Ciscati aveva la sua osteria: era quella della Maria dei Siori. Abbiamo detto aveva, perchè oggi non c'è più.

Proprio ora che anche i Ciscati hanno la loro strada asfaltata, che unisce la contrada con Fontanelle e con il Lebele (opera tanto desiderata, attesa e travagliata, motivo anche di rivolte popolari e che ingiustamente si è ritenuto fosse ostacolata dagli abitanti di Conco), ora che lo sviluppo edilizio la porta quasi a unirsi con Fontanelle, ora che ha anche il suo negozio di generi alimentari, la mancanza dell'osteria, sembra quasi costituire un motivo di inferiorità di fronte alla vecchia rivale Tortima. Per la contrada la mancanza dell'oste-

ria è come per un corpo la mancanza di qualche importante organo vitale.

Ma non son perse le speranze; già corre voce che si aprirà una nuova osteria e il più favorito sembra essere il Toni Belo (perchè lo chiamano belo proprio non si capisce).

Così anche ai Ciscati avremo un bar con il pavimento in marmo, i tavolini metallici o in plastica, con il suo regolare banco, i termosifoni, insomma tutte le comodità. Ma l'osteria della Maria dei Siori, senza banco ma con grande antico credenza sulla parete, con le sue «tole» in legno massiccio e scuro, con il «sularo» con le tavole già consumate, e con la «stua» è sparita.

E sentiamo che con essa sparisce un po' della nostra storia, le nostre più genuine tradizioni, scompare con essa anche un po' di umanità.

Mentre va in macchina l'articolo, veniamo a sapere che il Toni Belo ha aperto un bar ai Ciscati.

## INTERVISTA AL SINDACO DI CONCO PILATI ALFONSO

Questa intervista vuole essere una specie di semi-consuntivo di quello che è stato fatto dalla Sua amministrazione e delle prospettive future, obiettivi, ecc. che l'amministrazione da Lei retta si prefigge di raggiungere.

**SINDACO** — Innanzitutto sono entrato in una amministrazione comunale e i cui problemi non conosco a fondo. Provenivo dalla amministrazione militare e c'è molta differenza tra le due. Ho trovato e dovuto affrontare subito dei problemi non comuni, per esempio il problema dell'acqua non ancora risolto completamente, in quanto che essendo quello dell'acqua un consorzio tra gli otto comuni dell'altopiano certi altri comuni ci sentono poco per pagare queste spese. D'altra parte hanno anche un po' di ragione. Dicono infatti: «Noi dell'acqua non usufruiamo e perciò perchè dobbiamo pagare?». Hanno risentito un po' nel momento della siccità quando certuni hanno dovuto ricorrere a noi perchè gli dessimo l'acqua.

**DOMANDA** — Ma voi acqua ne avete a sufficienza?

**SINDACO** — Ne abbiamo sì acqua ma è un'acqua che si può ottenere fino ad un certo punto perchè quando si tratta poi di pagare le spese, sono enormi per un comune come il nostro.

**DOMANDA** — Che spese ci sono?

**SINDACO** — Grosso modo l'acqua si ageira sui cinquantamila milioni su un bilancio di centottanta milioni. Se vogliamo l'acqua è così. Adesso le faccio vedere la delibera che abbiamo fatto e non sappiamo se avrà buon fine.

Con questa delibera, riusciamo, nella migliore delle ipotesi a coprire il 60 per cento, non il cento per cento delle spese. Adesso è allo esame del comitato provinciale prezzi comunque, e questo potrebbe anche non approvare la deliberazione.

**DOMANDA** — Questo allora è il problema dell'acqua. Altri problemi?

**SINDACO** — Ci sarebbe da completare le fognature che hanno anch'esse i loro problemi. A Fontanelle, per esempio, c'è stata una vasca di decantazione che è crollata addirittura ed è stato necessario rifarla, a spese naturalmente della ditta costruttrice. Abbiamo le fognature che non sono ancora completate e aspettiamo il nuovo finanziamento che avrebbe dovuto essere concesso entro giugno di quest'anno, ma finora non abbiamo visto ancora niente. La regione non ha soldi... Le finanze italiane, lei sa bene, sono dissestate. Basta pensare a quando c'è stato il terremoto, nel maggio scorso, noi abbiamo avuto le scuole di Gomarollo che sono state le-

sionate, un po' anche la caserma della forestale, un po' questo palazzo qua, ma più di tutto è stata lesionata la scuola di Gomarollo, per cui ho fatto subito un telegramma al prefetto spiegando la situazione e poi sono stato al genio civile per sentire cosa intendevano fare. E' «confortante» dire che non hanno soldi, non sanno se saranno finanziate. Mi dovrò ora dare da fare per trovare i soldi. A scuola bisogna pure che i ragazzi vadano e naturalmente i soldi bisogna trovarli in qualche maniera e non si può giustamente cavare sangue dal muro. Mi hanno sempre detto che dai sassi non si ricava niente. Poi sa, forse Lei lo sa meglio di me, i bilanci sulla carta si fanno facilmente. E' facile farli quadrare sulla carta, ma dopo, in realtà, non è così. Ci sono nuovi problemi, nuove spese, nuove fatture magari da pagare. Per esempio con gli ospedali siamo stati un po' arretrati, abbiamo un po' abbandonato, ci sono fatture arretrate da pagare. L'altro giorno ho fatto un mandato che si arrivava intorno ai sette milioni di lire. Poi mi sono trovato anche in difficoltà, oltre tutto per ragioni tecniche. Abbiamo bisogno di un segretario nuovo, giovane. Me ne hanno promesso uno appena esce dalla scuola. Vedremo cosa succede.

**DOMANDA** — Tra i tanti problemi vi sono anche quelli delle strade, no?

**SINDACO** — Effettivamente è così. Quando sono stato eletto ho trovato le strade che erano già state programmate, però, come si suol dire, un po' abbandonate da parte del consorzio Astico Brenta.

Allora mi sono battuto perchè venissero ultimate. Tante sono state ultimate come la strada Rubbio-Conco via Rubbietto, la strada che da Rubbio va fuori a Lastari, un pezzo della quale era già compiuto. Adesso è anche dissestata e proprio in questi giorni sto trattando per metterla a posto. Poi è stata fatta la strada che va da Conco a Lova, le strade di Bagnara, quelle che vanno giù agli Zilli, via Ronchi, Muri e compagnia bella, sono strade asfaltate. Un pezzo di strada che è stata asfaltata è quella che va da Gomarollo su al Cunchele. Adesso

mi rimane il problema mettere a posto le strade della Belghe, Comarini, marini-Gonzi, Pezzini o zini che dir si voglia e di ci sarebbe da sistemare il tratto interno della contrada Brombe. Da Rubbio a Brube è stata asfaltata, è il tratto che rimane da asfaltare. Ci sarebbe anche di stalla vecchia da buttare, insomma da ampliare e potersi girare con la macchina, perchè una volta si girava con la carriola adesso bisogna dare spinta perchè si girino con le macchine. Sono problemi da risolvere, ma una volta portati a termine questi o meno i problemi delle strade sono risolti per il novanta per cento.

**DOMANDA** — E' stato sciolto cadere il problema della provinciale che devia per Ciscati abbandonando il tratto Fontanelle Conco?

**SINDACO** — Quel problema non lo conosco io, perchè non c'era. Certo che mio parere la strada che hanno fatto quella che si va per i Ciscati e comparsa bella non ha portato vantaggio alla popolazione nostra. Oltre tutto è costata un sacco di soldi senza nessuno profitto perchè quando si è Fontanelle si può passare da una parte o dall'altra e andare a Conco. Non è un passo obbligato. Quando che transitava per Fontanelle ci passava lo stesso. Ci sarà verso un po', sì, non tanto.

**DOMANDA** — Per l'illuminazione come siate messi?

**SINDACO** — Per l'illuminazione siamo un po' scarsi. Scarsi nel senso che abbiamo una bassa tensione. Difatti io ho anche scritto all'Enel perchè siano potziate le linee con la creazione di altre cabine, perchè per esempio ci sono le contrade che hanno elettrodomestici che non funzionano. Io per esempio un dato momento alla siala televisione non la vede più. Sarà un po' che sia fessosa la televisione, se un po' la corrente che non basta, io alla sera difficilmente posso vedere la televisione. Avrei da fare anche dei punti luce ancora per portare la luce a certe tre case. Non so se ha visto per esempio dove c'era il



Saverio Pezzin sta fotografando gli organizzatori della cena che ha riunito i concorsi d'Austria. Da sinistra a destra: Mariuccia Pezzin e suo marito, Silvano Predebon, Battista Dalle Nogare e sua moglie Alice e seduta Keltj, la moglie di Saverio.

### AL VENETO CLUB DE BULLEEN

Melbourne, 5 agosto 1976

Caro paesano,

tempo indrio se gavemo trovà, quatro gati de Conco, a casa de un amico a far le solite quatro ciacole e bevere i quatro goti.

Come al solito, el discorso se andà a Conco, ai amici de là, de qua, ai tempi passai: te ricordito del Toni? Te ricordito de la Catina? E quando che gavimo robà le sierese del Tognela?

Tra un goto e l'altro ne se vegnù l'idea che se podesse far na cenetta con tuti i paesani de Conco che xe qua; se divertirisimo un mondo. Tanti de noaltri xe anì che no se vedimo.

Dito fato, simo andà al Veneto Club de Bulleen e gavimo prenotà la sala par el venere 9 aprile dale 7 a un boto. Cena e musica vegnaria a costare 7 dollari a testa e 4.50 per i boce soto i diese ani.

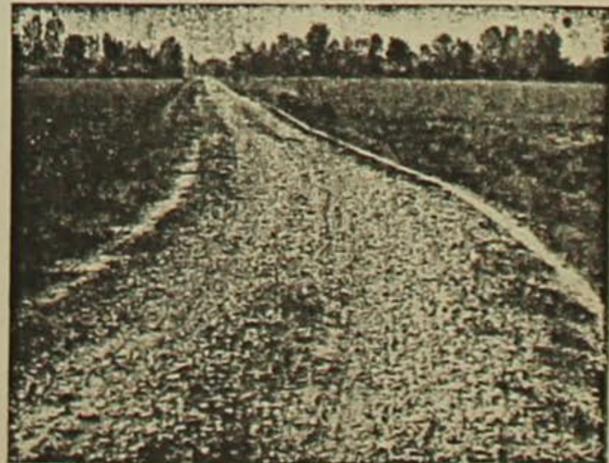
Noaltri pensemo che, coi tempi che core, no la xe na gran spesa, e simo sicuri che tuti vegnarì, veci, giovani, tusi, tose, morosi, morose e amici.

Vestive come che ve comoda; dal Capelo, dala Ginevra, dal Gnogno o dal Ricardo, no simo mai andà in farfala e coletto duro; simo de Conco, no?

Telefoné o fe' savere in quanti che si', al Silvano Predebon, 12 Leamington St. Reservoir, tel. 462030, o al Florio Dalle Nogare, 26 Manningham Rd. Bulleen, tel. 8503915, o par quei che sta fora par la Val Sugana, al Aldo Dalle Nogare, Currie Rd. Drouin South, tel. 056/276251.

Ricordeve: fora le palanche, parchè senza i schei, l'orbo no canta!!!

Quatro gati de Conco



ibutore della Shell è nato un condominio di sei famiglie e poi ne sorgerà un altro. Anche lì alla sera occorre portare luce. Ma non il problema di portare, è il problema della corrente, manca la tensione. Perciò io ho premuto e sto emendo sull'Enel perché possa potenziare la linea. Quando avrò potenziato la linea porterò i punti e. Lo ho anche detto all'gente, perché è giusto che luce ci sia. I problemi somolti, sono triplicati ripetuto ad una volta. Oggi non è più come una volta che gente si accontentava e andava zitta. Oggi si vuole e il comune faccia tutto. Ci c'è un altro problema: la gente dà cinque, dal comune vuole quindici. Tutvorrebbero che le opere fossero fatte. Tutti vorrebbero dire che questo sindaco fa bene ma quando non tocca la proprietà privata. Allora, ad un dato momento il sindaco è bravo quando tocca la roba degli altri, non è più bravo quando tocca la roba del singolo, per fare certe opere, cerose, purtroppo bisogna accare qualche cosa, per forza. Tanto per fare un esempio, ho avuto delle discussioni per la strada che dalla trattoria di Rossi, alla strada che va a Lusiana, non so se la conosce, che va giù ai Cortesi. Quella è stata bloccata perché non ha lasciato passare ed è sospesa lì.

DOMANDA — E i cittadini interessati cosa dicono?

SINDACO — I cittadini interessati alla strada mi dicono: Sindaco faccia forza! faccia l'esproprio, faccia questo, faccia quell'altro! mi capisce che per arrivare l'esproprio bisogna prima...

DOMANDA — Motivi di pubblica utilità?

SINDACO — Eh si eh! E poi c'è anche un'altra cosa che dicono. Beh, ma la strada poteva nascere da un altro punto, dove c'era quella vecchia che collegava oltre che i Cortesi anche la strada Celti. Dopo li hanno ratto su delle firme, la maggioranza di 'sta gente, sempre però nella precedente amministrazione, non nella mia. Ma io penso che un'opera, anche se sbagliata, deve essere portata a termine. Il trimento è uno spreco. E quello che ho detto io a questi cittadini.

DOMANDA — Ma il privato che si oppone cosa vuole? Soldi oppure no?

SINDACO — Vuole soldi, ma a prezzi esagerati. Gli abbiamo offerto sulle 1000 lire al metro, il doppio di quello che si paga con esproprio di terreno agricolo a coltivatore diretto. E gli invece vuole molto di più. Io comunque cerco sempre di convincerlo. Ogni volta che trovo gli dico: Beh, ci hai pensato sopra? Cerco sempre di concludere un accordo con le buone.

DOMANDA — Parliamo un

po' delle Laite e di Calmasino?

A suo tempo ci sono state grosse polemiche, non solo sotto il profilo ecologico.

SINDACO — Ho avuto uno scontro frontale, per l'acqua, per l'approvvigionamento idrico. Il problema delle Laite è un problema grosso per il comune di Conco.

DOMANDA — Se si presentasse un'altra possibilità di costruire in maniera simile qual'è la sua opinione, quale sarà il suo orientamento? Lascierà che si costruisca in maniera analoga?

SINDACO — Beh, no, penso proprio di no. Sarebbe un grande errore per il comune. Costruire, sì, ma non complessi così. E' un errore perché su un'area limitata si agglomerano 1.000-1.500 persone.

DOMANDA — Però sono persone che vi rimangono temporaneamente.

SINDACO — D'accordo, ma guardi che quel mese o due mesi che stanno qua danno dei problemi non comuni. Perché chiedono anche al comune. Per esempio ora bisogna fare un contratto per la raccolta dei rifiuti, strade, sgombero strade durante l'inverno. Assicurare l'acqua: è la base essenziale dell'acqua.

DOMANDA — Ma questi problemi non si potrebbero risolvere facendo una convenzione secondo cui le spese se le assorbono totalmente i proprietari degli appartamenti alle Laite, con una specie di condominio?

SINDACO — Sì, di fatti loro mi sembra si siano costituiti in comitato con il quale si gestiscono loro. Ho provveduto a far fare tutti gli allacciamenti dell'acqua. Appena avrò la certezza, la sicurezza di poter dare l'acqua, gliela darò. Non è che non voglia dare l'acqua. Anzi più acqua che dà per me meglio è. Più acqua viene consumata, più introito e la spesa di pompaggio è sempre quella. E' che una volta data bisogna mantenerla. Li non ha a che fare con i cittadini di Conco, con gente alla quale si può fare capire certe situazioni. Lì c'è gente che viene dalla città, abituata ad avere l'acqua in abbondanza, a non misurarla, ad avere questo e quell'altro. Comunque credo che questa amministrazione non sia interessata o intenzionata più che altro a costruire condomini del genere. C'è stato uno scontro qualche mese fa, due mesi fa circa, in seguito al quale si era anche dimessa la consigliera, che era addetta alla sanità, perché qua c'è stato in un'altra zona, che viene chiamata Costalta, un certo Peruzzo che ha comprato del terreno. Non saprei dire quanto terreno abbia acquistato, penso intorno ai 30 mila metri quadrati. Comunque la zona è fabbricabile, è stata già di-

chiarata fabbricabile ancora col piano di fabbricazione del 1972 approvato dalla regione. A un certo momento questa persona ha presentato una domanda di lottizzazione di questo terreno. Per una storia o per l'altra, ogni decisione è stata sempre rimandata. Ad un certo momento è venuto ai ferri corti con me e si è presentato anche con un avvocato ed io ho guardato, ho visto, e compagnia bella e ad un certo punto ho visto che questo signore ha le carte in regola per me, ha la legge dalla sua parte. Io non posso vietare che costruisca. Se anche Lei compra un pezzo di terreno fabbricabile ed io impedisco che Lei fabbrichi, Lei può ricorrere al Tar (cioè al tribunale amministrativo regionale) dove le danno ragione e poi Lei costruisce in base agli indirizzi di fabbricabilità, sfruttando quanto possibile il terreno a Sua disposizione. Invece andando a trattative, come ho fatto sono riuscito a ottenere qualcosa di meglio. Ho detto: «Guardi che condomini non ne voglio. Assolutamente. Voglio delle villette un po' armonizzate nell'ambiente». Per ispirarci al modello gradito siamo andati a vedere il villaggio dell'Eni a Borca di Cadore. E' un villaggio che non si vede con casette uni e bifamiliari. L'unica cosa che non mi è piaciuta è il tetto, troppo piatto. Poi vincolai il Peruzzo con una delibera, consentendo di fare 7, 8, 10 villette, obbligandolo a rendersi autonomo per acqua, luce, fognatura e strade. Credo di non avere fatto un cattivo affare. Anzi credo di poter affermare che Peruzzo è stato più che onesto dichiarando che potevano addirittura non fare il progetto con le varie prescrizioni. Lui ha diritto comunque di costruire e la gente deve saperlo questo. Qualche consigliere era contrario. Voleva fare la variante. Ma la variante vuole il suo tempo, non si può fare in quattro e quattrotto e bisogna anche giustificare perché si fa. Io sono qui sì per salvaguardare gli interessi del comune e sono pienamente conscio di quello che faccio, ma sono anche qui per salvaguardare gli interessi del cittadino privato. Se si voleva che non si costruisse più bisognava non inserire la zona nel piano di fabbricazione. Ognuno mettere dei vincoli particolari. Nella delibera ho messo che vengono piantati degli alberi all'inizio alti minimo due metri in modo che fra qualche anno le case saranno immerse nel verde. Deve riveto, rendersi autonomo in tutto.

DOMANDA — Ci sono altri problemi da risolvere?

SINDACO — Sì, quello della scuola media, per la quale è già stato approvato ed assicurato uno stanziamento di 300 milioni. Il progetto viene elaborato in questi giorni da una équipe di Verona. Centro studi e progetti di Verona, un gruppo di venti, venticinque persone. La zona di insediamento

## Dall'ALBA... al TRAMONTO

### NATI

- 1) BERTACCO Natalino di Silvestro, 22-12-1975 - Via Piazza
- 2) CORTESE Giuseppe di Giannino, 7-1-1976 - Via Pologni
- 3) PREDEBON Demis di Claudio, 6-2-1976 - Via Stringari
- 4) BONATO Giuseppe di Francesco, 2-4-1976 - Via Belghe
- 5) CORTESE Romina di Giuseppe, 4-4-1976 - Via Belghe
- 6) ANGOLETTA Silvia di Loris, 22-4-1976 - Via Piazza
- 7) CORTESE Gianluca di Giovanni, 10-5-1976 - Conco Sopra
- 8) PEZZIN Francesca di Giovanni, 1-6-1976 - Via Piazza
- 9) POZZA Walter di Eraldo, 6-6-1976 - Cortesi
- 10) VANZO Alessandro di Lorenzino, 6-7-1976 - Piazza
- 11) PILATI Diego di Ottavino, 25-6-1976 - Lupati
- 12) CRESTANI Marianna di Ottavio, 9-6-1976 - Rodighieri
- 13) RODIGHIERO Paola di Giovanni, 22-6-1976 - Rodighieri

### MATRIMONI

- 1) CORTESE Renato (1950) PIZZATO Loretta (1955)
- 2) PERNECHELE Severino (1949) BAGNARA Silvana (1953)
- 3) LORENZON Camillo (1953) PREDEBON Ombretta (1957)
- 4) BAGNARA Galdino (1950) CALDANA Graziella (1958)
- 5) GLODER Lino (1948) CRESTANI Angelina (1946)
- 6) RIZZETTO Antonio (1944) PASINI M. Teresa (1944)
- 7) DINALE Lorenzo (1949) CRESTANI Rina (1957)
- 8) CORTESE Marco (1954) CALDANA Gianna (1954)
- 9) CRESTANI Arigo (1933) ZANNONI Antonia (1954)
- 10) CRESTANI Pietro (1940) SGARBOSSA Jolanda (1944)
- 11) PREDEBON Valentino (1930) MUNARI Gemma (1934)
- 12) BERTACCO Pierino (1950) CUNICO Cinzia (1957)
- 13) MAGARI Giuseppe (1951) CORTESE Daniela (1953)
- 14) PREDEBON Giorgio (1947) TOMMASI Isabella (1955)

### MORTI

- 1) RODIGHIERO Leonisio (1909) - Rodighieri
- 2) CISCATO Catterina (1878) - Ciscati
- 3) CROVADORE Valentino (1894) - Busa
- 4) BAGNARA Giuseppe (1895) - Lazzera
- 5) POZZA Antonio (1911) - Gomarolo
- 6) STEFANI Valentino (1912) - Conco Sopra
- 7) PREDEBON Aurelio (1892) - Gomarolo
- 8) CORTESE Luigi (1879) - Moltrina
- 9) Colpo Ottavina (1925) - Conco Sopra
- 10) GIRARDI Isabella (1895) - Piazza
- 11) MAGNI Guido (1898) - Busa 35
- 12) GIRARDI Italia (1889) - Piazza
- 13) TOMMASI Catterina (1894) - Piazza
- 14) BIANCHIN Anna (1896) - Piazza
- 15) CORTESE Otilde (1896) - Piazza
- 16) SOSTER Anna (1892) - Nogara
- 17) MAURETTO Lorenzo (1962) - Rubbietto
- 18) DI SABATINO Mariano (1915) - Piazza
- 19) BERTACCO Gaspare (1903) - Bagnare
- 20) BRUNELLO Giulio (1914) - Spelonchette
- 21) BRUNELLO Decimo (1903) - Rodighieri
- 22) PILATI Igino (1893) - Lupati
- 23) BONATO Giovanna (1903) - Segala
- 24) MUNARI Clelia (1920) - Piazza
- 25) COLPO Giovanni (1931) - Colpi

### MORTI ALL'ESTERO

- 1) GIRARDI Sante (1901) - Pargny sur Saulx
- 2) COLPO Giovanni (1907) - Villerupt
- 3) POLI Fiorello (1904) - Frejus
- 4) CRESTANI Maria (1893) - Thionville
- 5) POZZA Cesare (1907) - Beaumont sur Oise
- 6) CRESTANI Milena (1910) - Charleroi

to è a fianco del municipio, nuova sede, vicino al campo sportivo, unico terreno pianeggiante che esiste a Conco. Per acquistare il terreno, in parte di proprietà privata

sono in corso trattative. Ho già sondato l'umore delle persone e, si sa, tutti cercano di dare il meno possibile. Comunque spero presto di ottenere un accordo.

Un giorno di tanti anni fa l'allora sindaco di Conco pose un quesito (questa è la giusta dizione) all'allora facente funzione di Ufficiale Sanitario sulla possibilità o meno di tollerare i cessi ancora esistenti e tro-neggianti nel bel mezzo degli orti (in particolare ai Brunelli). Il sanitario rispose che indubbiamente non erano tollerabili ma che, visto l'andamento del progresso e la tendenza degli abitanti a ricercare maggiori comodità per l'assolvimento di certi indispensabili ed improcrastinabili bisogni naturali, in particolare durante la stagione invernale, ci si sarebbe potuti tranquillamente affidare al tempo e lasciare che certi monumenti (una volta detti « vespasiani » — chissà perché certe parole passano di moda —) morissero di morte naturale.

Aveva ragione: infatti oggi un cesso nel bel mezzo dell'orto e, quel che più conta, ancora funzionante, è divenuto veramente un « pezzo da museo ».

Altri « monumenti » però non hanno subito eguale sorte nel tempo né accennano a voler passare a miglior vita benché portino evidenti segni di una ingloriosa vecchiezza. Alludo alle « baracche » che fanno tutt'altro che bella mostra di sé in più di un punto del paese, in particolare del Capoluogo.

E qui mi torna alla memoria una macchietta creata dal grande Petrolini (per i più giovani ci ha pensato recentemente la TV a farlo conoscere): NERONE, che per diletto o per pazzia o per realizzare sbrigativamente (e senza il placet della Regione) i suoi piani urbanistici, dette fuoco a Roma per ricostruirla « più grande e più bella che pria », come diceva appunto il Petrolini.

Beato lui che, Imperatore e padrone di anime e di corpi, poteva permettersi certe « soluzioni definitive ». Io non ho le sue manie di grandezza ma un suo fuocherello, da Nerone in sedicesimo, lo farei volentieri. Anche per stare alla moda. Da noi infatti quando qualcuno mette i bastoni tra le ruote alla costruzione di un bel centro residenziale putacaso nel bel mezzo di una pineta che si fa? Si fa sì che questa arda per « autotombosi » magari proprio quando da mesi non fa che piovere tutti i giorni: sparita la pineta si può costruire no?!

E perchè non fare lo stesso? Forse perchè le baracche non sono assicurate contro gli incendi? Forse invece perchè le baracche, a differenza dei cessi, assolvono ancora alla loro funzione di magazzini pollaile-gnaieconigliere e chi ne ha più ne metta? Mistero! D'altra parte sinchè restano li fatiscanti c'è speranza che magari un fulmine misericordioso (per le baracche o per Conco) ponga il fine al loro acciacchi, mentre se un novello Nerone le facesse inopinatamente scomparire avremmo la quasi certezza di veder sorgere al loro posto, con il solito carattere di « provvisorieta », dei bei, nuovi, lucidi box di splendente lamiera. E sappiamo che qui il « provvisorio » (a differenza della « permanente » delle nostre donne) dura almeno dieci anni!

**LAVORI PUBBLICI.** — In questi ultimi tempi sono stati effettuati importanti lavori di cui ora cercheremo di darvi una breve panoramica:



**MUNICIPIO** — I lavori di costruzione del nuovo Municipio, iniziati circa un anno e mezzo fa, sono a buon punto. Il fabbricato è stato quasi ultimato anche nelle sue parti interne e si è cominciato in questi giorni il lavoro di sistemazione del terreno attorno all'edificio. Sono stati quasi ultimati anche i lavori di costruzione dell'impianto di riscaldamento e mancano ora i serbatoi, i pavimenti e le finiture che si prevede occuperanno un buon periodo di tempo. Per la sistemazione del terreno sono stati abbattuti alcuni pini dal lato verso la Piazza ed alcune persone che in un primo momento erano contrarie a questa soluzione, a lavori compiuti, hanno dovuto ricredersi. Ora, sembra infatti che tutta la zona abbia guadagnato in larghezza ed è perciò più bella a vedersi. Alcuni Amministratori hanno assicurato che una volta completati i lavori di sistemazione del terreno si provvederà a ripristinare il prato ed a piantare alcuni alberi (magari da frutto). Ai limiti del terreno ove sta sorgendo il Municipio si costruirà un marciapiede largo circa due metri che arriverà sino alla contrada Brunelli da una parte e che proseguirà lungo la strada Conco-Lusiana, dall'altra parte.

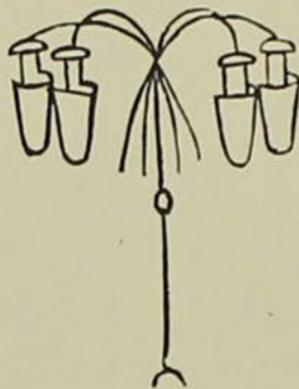


**ACQUEDOTTO** — Come tutti sanno l'acqua di Oliero è per Conco una realtà, anche se un po' amara. Diciamo questo perchè l'acqua che viene pompata da Oliero a Montagnanova costa al Comune di Conco delle cifre molto elevate (si parla di circa 5 milioni al mese). Come se ciò non bastasse, Conco non ha mai potuto usufruire in pieno di quest'acqua perchè il tubo che dal Monte Cogolin porta alla vasca delle Giare era di diametro troppo piccolo e pertanto non arrivava acqua a sufficienza. In questi giorni, dopo un anno giusto dalla deliberazione del Consiglio Com.le di acquistare le tubazioni e di provvedere all'esecuzione dell'opera, si sono finalmente potuti eseguire i lavori di posa di una tubazione di diametro maggiore di quella esistente e l'impresa locale S.A.F. di Gelmini & Bressan ha completato l'opera in tempi brevissimi. Se le previsioni dei tecnici saranno esatte dovremmo avere acqua a sufficienza, anche se a nostro parere zone, per la loro particola-

re ubicazione, non ne avranno ancora a sufficienza. Ricordiamo che la rete dell'acquedotto è considerata dai tecnici, abbastanza vecchiotta e che si prevede vi siano numerose perdite. Ora che l'acqua c'è, l'Amministrazione Com.le dovrà provvedere anche a localizzare e riparare queste perdite.

Si avrà così una rete idrica efficiente e se tra qualche anno verrà completato l'acquedotto di Oliero e l'acqua sarà portata anche agli altri sette Comuni dell'Altopiano, i costi diminuiranno notevolmente e, quel che più conta, l'acqua vi sarà per tutti e per sempre.

Riprendiamo il discorso dei costi per comunicare che il Consiglio Comunale nella seduta del 22 luglio u.s. ha deliberato l'aumento delle tariffe relative. Sono stati elevati i minimi ed è stato adottato un nuovo sistema di conteggio dei consumi. Con questo nuovo tipo di tariffa il Comune prevede di introitare una somma che coprirà le spese dell'acquedotto solamente per il 50 o 60%.



**STRADE** — Dopo il completamento dei lavori eseguiti su numerose strade del Comune, che erano stati finanziati con i mutui della Comunità Europea « FEOGA » si riparla ora di strade. Questa volta le strade interessate sono quelle di « Brombe », dei « Pezzini », dei « Gonzi » e della « Belghe ». Precisiamo che per Brombe si tratta solo dell'asfaltatura del centro. Queste strade verranno sistemate non appena la Regione Veneta avrà concesso il contributo richiesto che dovrebbe ammontare a circa il 50% del costo delle opere.

E' stato chiesto dal Comune al Ministero del Lavoro, anche un contributo per la gestione di un Cantiere di lavoro, per la costruzione della strada Gomarolo-Pozza Grande. Questo progetto che era stato in un primo tempo predisposto con l'assicurazione di ottenere un contributo dal Ministero delle Foreste è stato ora trasferito sulla strada « Brunelli - Caselli - Cunchelè - Gomarolo ». Verrà pertanto sistemata ed asfaltata anche questa strada.

Dopo questa serie di lavori, l'unica strada che rimane in condizioni precarie è quella che dalla Costa passa per i Bertacchi e va a Fontanelle. L'Amministrazione Comunale ha fatto notevoli passi in questi ultimi 10 anni per la sistemazione delle strade e crediamo che con questa serie di lavori che verranno eseguiti entro uno o due anni, i cittadini di Conco si debbano senz'altro accontentare.



**SCUOLA MEDIA** — E' arrivata la conferma ufficiale che la Regione concederà al Comune di Conco un contributo di circa 300 milioni per la costruzione della nuova scuola media. E' questa senz'altro una bella notizia; speriamo ora che l'Amministrazione non perda tempo per l'approvazione del progetto e non vi siano troppi intralci burocratici, onde evitare che gli aumenti dei prezzi rendano in pochi anni tale cifra assolutamente insufficiente. Ci proponiamo di tenere informati i lettori sull'andamento dei lavori e sulle eventuali difficoltà.

**TERREMOTO** — Il terremoto del maggio u.s. che ha provocato tante vittime ed ingenti danni nel vicino Friuli, si è fatto sentire molto forte anche a Conco. Nel Comune vi sono state infatti alcune case che hanno subito danni per fortuna non molto gravi. La gente si è riversata sulle strade ed è andata a letto molto tardi, dopo che era passata la paura più grossa. Alcuni hanno dormito nelle auto. Dei fabbricati danneggiati citiamo le scuole elementari di Gomarolo e le scuole medie di Conco. Nei giorni successivi al sisma alcuni cittadini hanno presentato denuncia al Comune specificando i danni subiti.



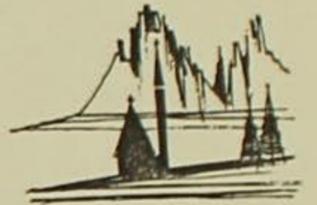
L'Associazione Naz.le Alpini ha istituito dei cantieri di lavoro nel Friuli per la ricostruzione dei paesi distrutti. Alcuni operai di Conco, appartenenti all'Associazione, si sono recati a lavorare gratuitamente per una settimana in un paesino del Friuli ed altri dovrebbero seguire il loro esempio durante la stagione invernale.

La Parrocchia, il Comune e la Pro Loco hanno effettuato una campagna di raccolta di offerte e generi in aiuto dei terremotati. Altre analoghe iniziative sono state prese negli altri Comuni dell'Altopiano e dalla Comunità Montana.



**FOGNATURE** — Non a causa del terremoto ma perchè con ogni probabilità, sono state costruite male, le vasche principali della fognatura di Conco Capoluogo, hanno presentato recentemente notevoli

crepe. L'Amministrazione, interpellati i tecnici, ha dato l'ordine, un po' frettoloso, di svuotare le suddette vasche. Ricordiamo che a Fontanelle l'intera parete esterna di una vasca è crollata un paio d'anni fa. Abbiamo detto « un po' frettoloso » perchè il liquido è stato scaricato nella valle dopo poco tempo, abbondante ed « odoroso » è arrivato alle porte di Gomarolo. Gli abitanti di quella contrada hanno prontamente ed energicamente protestato e l'Amministrazione ha dato l'ordine di costruire, con ruspe, una piccola « diga » per bloccare l'avanzata del liquido. Poco è mancato che il liquido attraversasse tutta la contrada con cause facilmente prevedibili per i pericoli dei abitanti di quella zona.



**LE LAITE** — Dopo aver costruito l'ultimo blocco di ri-ni-appartamenti, la Soc. C. masino operante sul Monte Cogolin, ha quasi ultimato la costruzione della Chiesetta. Quest'opera si va verso il completamento di quel complesso residenziale conosciuto sotto nome di « Le Laite ». Il Centro è ormai autonomo, e con la costruzione della piscina, dovrebbe avvenire, salvo imprevisti, entro uno o due anni. Le Laite saranno completate e il turismo sarà certamente un fonte di richiamo notevole.



**FABBRICA** — Un laboratorio di confezioni ha aperto recentemente i battenti a Conco. Nei locali ove alcuni anni c'era la filiale della Ditta I. lestra che lavorava prodotti d'oro, ora si è installato il laboratorio di confezioni ed una decina di ragazze del paese hanno trovato lavoro. Ci auguriamo che l'attività prosperi e che vi sia in futuro possibilità di nuovi posti di lavoro.

Anche la fabbrica di calzature ha recentemente assunto nuove operaie, soprattutto giovani ragazze provenienti dalla scuola media.



# RONACHE CRONACHE **Le elezioni politiche del 20-6-1976 a Conco**

**MATRIMONI** — Due matrimoni inaspettati e che hanno fatto un certo clamore, soprattutto per l'età degli sposi, che sono ormai considerati « mahi », si sono avuti recentemente nel nostro Comune. Uno a Conco e uno a Fontanelle. Il primo: Valentino Predobon e Irma Munari hanno coronato



il loro lungo sogno d'amore il 6 giugno 1976 nella Chiesa della Verena di Roana presenti i parenti e gli amici più intimi. Fontanelle: Arigo Crestani e Antonia Zannoni si sono uniti in matrimonio a Lada di Lusiana il 22 aprile s. Inutili a nostro avviso gli auguri e le felicitazioni; si accangeranno infatti molte prevarie quante liete sorprese riverà loro il matrimonio e, conoscendo le felicità e le gioie non godute...!!! rimpiangeranno gli anni passati da soli.



**INCIDENTI** — Il giovane cabiniere John Dalle Nogare a casa in licenza per motivi di salute, quando alla guida dell'auto di suo padre, è cito di strada circa due metri, nei pressi del Lebele. Si ferì gravemente ed ha quasi distrutto l'auto. E' stato soccorso da alcuni amici e portato all'Ospedale di Asiago ove sanitari si sono riservata la cognosi per alcuni giorni. Ora a meglio, ma da indiscrezioni di questi ultimi giorni, sembra che sia stato esonerato dal rinvio a causa dei postumi dell'incidente. Ricordiamo che l'anno scorso il Dalle Nogare era stato protagonista in un incidente stradale con la propria auto.



**LUTTI** — In questo primo periodo del 1976 la comunità di Conco ha avuto parecchi lutti, alcuni dei quali hanno particolarmente colpito per la giovane età dei deceduti.

Lidia Caldana, Giulio Carli, Giovanni Colpo e Ottavina Colpo in Bagnara, sono i più giovani, ed hanno lasciato tutta la famiglia, che nel caso del Colpo Giovanni è composta di ben quattro figli tutti in tenera età. Vogliamo particolarmente ricordare il caro e simpatico Giulio Carli che quando

veniva a Conco sapeva sempre tenere allegra la compagnia con le sue battute e il suo modo di cantare certe canzoni venete e la sua inesauribile raccolta di barzellette. Anche Lidia Caldana era molto conosciuta e ben voluta in paese e la sua improvvisa scomparsa ci ha profondamente addolorati. Ricordiamo che era titolare di un piccolo bar-gelateria proprio in Piazza a Conco, dove molte sere si passavano, soprattutto d'estate, quando il paese si riempiva di villeggianti e di compaesani che rientravano per le ferie. E' stata anche bidella delle scuole medie e dell'ambulatorio ONMI per lunghi anni. Dopo il matrimonio si era trasferita a Bassano dove continuava l'attività di bidella delle Scuole medie.

Ricordiamo anche Giuseppe Cortese, Valentino Stefani, stroncati da mali incurabili e non ancora sessantenni, la madre del nostro Parroco, Anna Bianchin ved. Boesso ed ancora Ferruccio Pozza (Patali) e Decimo Brunello che è stato per lunghi anni maestro elementare di Fontanelle e di altri paesi.

## ULTIMISSIME

Il 26-7-1976 l'apposita Commissione costituita dal Medico Provinciale, dall'Ingegnere Capo del Genio Civile e dal Provveditore agli studi, ha effettuato il sopralluogo previsto dalla Legge per la scelta dell'area destinata alla costruzione di una Scuola Media.

Ha così avuto inizio ufficiale l'iter amministrativo necessario alla realizzazione dell'opera per la quale sono stati destinati dalla Regione al nostro Comune (unico del Distretto scolastico dell'Altopiano) 300 milioni.

La cifra non è « enorme » come può sembrare e coi tempi che corrono rischia di assottigliarsi, in quanto a valore reale, più passa il tempo; perciò i nostri Amministratori, che si son dati da fare con successo per ottenere lo stanziamento, sono ora impegnati a fondo per accelerare al massimo i tempi. Non è assurda la speranza che a primavera si veda la posa della prima pietra dell'Opera.

## DOPO 59 ANNI OTTIENE LA PENSIONE DI GUERRA DEL MARITO

**VICENZA** — Ha impiegato 59 anni per ricevere la pensione di vedova di guerra una donna di Conco, sull'altopiano di Asiago (Vicenza): si tratta di Antonia Pison, di 83 anni, rimasta vedova il 12 settembre 1917, quando il marito che lavorava come « operaio militarizzato » alle dipendenze della direzione del Genio della Sesta armata, rimase ucciso dallo scoppio di una mina.

La donna avviò subito la pratica per ottenere la pensione per la morte del marito, i cui

Nel mentre diamo ai nostri lettori il quadro completo dei risultati delle elezioni del 20 giugno 1976 a Conco, abbiamo pensato di confrontare detti risultati con le elezioni politiche del 1972 per quanto riguarda il Senato e con le elezioni del 1972 e con le regionali del 1975 per quanto riguarda la Camera.

### ELEZIONI DEL SENATO:

Partito	Elez. 1972	%	Elez. 1976	%	Diff. Perc.
D.C.	984	71,93	897	65,43	- 6,50
P.C.I.	186	13,60	271	19,77	+ 6,17
P.S.I.	80	5,85	98	7,15	+ 1,30
P.S.D.I.	75	5,48	62	4,52	- 0,96
P.R.I.	19	1,39	16	1,17	- 0,22
P.L.I.	13	0,95	11	0,80	- 0,15
M.S.I.-D.N.	11	0,80	14	1,02	+ 0,22
Part. Radicale	=	=	2	0,14	+ 0,14
<b>Elettori</b>	<b>1686</b>		<b>1747</b>		
<b>Votanti</b>	<b>1428</b>		<b>1406</b>		
<b>Voti validi</b>	<b>1368</b>		<b>1371</b>		
<b>Schede Bianche e Nulle</b>	<b>58</b>		<b>35</b>		

### ELEZIONI DELLA CAMERA:

Partito	Elezioni 1976	%	Elezioni 1972	%	Diff. %	Region. 1975	%
D.C.	1089	71,50	1001	63,55	- 7,95	929	61,16
P.C.I.	187	12,28	322	20,44	+ 8,16	256	16,85
P.S.I.	72	4,73	129	8,19	+ 3,46	132	8,69
P.S.D.I.	90	5,91	63	4,00	- 1,91	125	8,23
P.R.I.	18	1,18	18	1,14	- 0,04	19	1,25
P.L.I.	15	0,98	8	0,51	- 0,47	14	0,92
M.S.I.-D.N.	10	0,66	16	1,02	+ 0,36	24	1,58
Part. Radicale	=	=	2	0,13	+ 0,13	=	=
PSIUP	33	2,17	=	=	- 2,17	=	=
MANIFESTO	7	0,46	=	=	- 0,46	=	=
M.P.L.	2	0,13	=	=	- 0,13	=	=
Dem. Prol.	=	=	16	1,02	+ 1,20	20	1,32
<b>Elettori</b>	<b>1686</b>		<b>1747</b>			<b>1772</b>	
<b>Votanti</b>	<b>1560</b>		<b>1617</b>			<b>1595</b>	
<b>Voti validi</b>	<b>1523</b>		<b>1517</b>			<b>1519</b>	
<b>Schede Bianche e Nulle</b>	<b>36</b>		<b>40</b>			<b>76</b>	

## Una poesia popolare di Conco del 1890

La poesia popolare che pubblichiamo è nata in comune di Conco, probabilmente in una delle contrade della val Moltrina (Bagnara, Muri o Segala) più di ottant'anni fa.

Racconta una storiella semplice, legata alla vicenda della vicina parrocchia di S. Giacomo di Lusiana, dove appunto

resti furono sepolti nell'ossario dei caduti di Asiago, e ricevette una prima risposta, negativa, dal ministero del Tesoro il 24 novembre 1966. Finalmente la Corte dei Conti ha reso noto di aver riconosciuto, il 7 febbraio scorso, che la donna, dal momento che il marito era da considerarsi « militare », ha diritto al « vitalizio ».

verso il 1890 vennero acquistate le nuove campane del campanile. L'avvenimento fu festeggiato, come allora si usava, con una « sagra » che durò parecchi giorni, ed è appunto questo l'argomento della poesia (o meglio del « contrasto », perchè la composizione poetica narra un contrasto, un discorso tra due personaggi).

Si tratta di due donne, una vecchia, probabilmente un po' sorda, che chiede ad un'amica giovane e scherzosa la causa di tutto il baccano che si sta facendo da parecchi giorni « su in Lusiana ». In Lusiana, risponde l'altra, stanno inaugurando le nuove campane, e quindi c'è sagra, c'è tanta gioventù (elegante come i galletti), e ci sono venditori di cucchi e di santini, e fruttivendoli pol, ce n'è

un mucchio. Le campane però — aggiunge la giovane donna — le campane appena comperate sono sì belle e buone, ma non come dovrebbero essere (non come le nostre di Conco, sembra voler dire), perchè non suonano bene, ma fanno solo dello strepito.

La vecchia chiede allora chi sia colui che ha portato queste notizie, e la risposta della giovane è beffarda:

« L'è stà un omo de 'sto mondo, che gavèa el servèlo tondo ».

E su questa lapidaria conclusione, tipica dei frizzi popolari, finisce il contrasto.

Abbiamo detto che la poesia, come rivela il testo, è nata più di ottant'anni fa a Conco, e questo è confermato anche dalla sua storia.

La recitava la vedova Teresa Colpo in Zanella, a Conco Sopra, verso il 1912, dicendo appunto che essa raccontava la inaugurazione delle nuove campane di Lusiana. Il nipotino Meno Zanella « Andréchene », che aveva quattro-cinque anni, l'im-

(segue a pag. 8 - II° col.)

## DONAZIONE D'ORGANI



La nostra «civiltà», se così la possiamo chiamare, ci offre un tipo ed un ritmo di vita tale che i nostri organismi sono sottoposti di continuo a «stress» quali i nostri padri non immaginavano neppure.

Le conseguenze sono malattie o traumi di tipo particolare o con frequenza maggiore che per il passato.

D'altro canto la medicina ha fatto e fa tali progressi che ogni giorno si dischiudono nuovi orizzonti per coloro che, perduta la salute in modo apparentemente irreparabile, sperano di poterla riacquistare.

Se andiamo dal meccanico con la nostra automobile perchè la frizione «slitta» troviamo naturale che ci venga proposto il cambio del pezzo, quindi ci viene spontaneo il pensiero di poter «cambiare» anche quei pezzi del nostro organismo ormai usurati dal tempo e dalle malattie.

Anni or sono fece grande emozione la notizia che il dr. Barnard aveva sostituito un cuore; in realtà lo scampò nascosto dal fatto che l'organo sostituito era quello popolarmente ritenuto la sede degli umani sentimenti e che veniva improvvisamente «declassato» a banale pompa aspirante-premente. Infatti già da tempo venivano sostituiti altri organi importanti per la vita dell'uomo: ad esempio i reni e le cornee.

Ma se la via è aperta alle più rosee e fantascientifiche previsioni come sempre accade è proprio l'uomo che pone degli ostacoli alla realizzazione di questi che oggi non sono più dei sogni.

Gli ostacoli sono rappresentati dalla mancanza di organi, cioè, in parole povere, dallo egoismo umano.

Parliamoci chiaro. Ognuno di noi è abituato a vedere nel corpo di un proprio caro defunto, qualcosa di sacro e di intoccabile, qualcosa che va conservato per l'eternità; ed è strano che questi sentimenti siano radicati in una popolazione tradizionalmente cristiana, in gente cioè che ad ogni mercoledì delle ceneri si è sentita ripetere «ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai» e che sin da piccola crede (o almeno dice di credere) che non il corpo ma l'anima è immortale, quell'anima che con la morte si divide dal corpo e non resta certo chiusa in una cassa di legno o di zinco. Taluno obietterà che in realtà si tratta di una specie di rispetto per ciò che in vita si portava in giro il defunto e che quindi sarebbe oltraggioso toglierne via una parte (è strano però che non sia mai stato «oltraggioso» fare lo spezzatino con i corpi dei santi le cui «reliquie» sono sparse in tutto il mondo!).

A questi conservatori, in genere, durante le mie chiacchierate sulla «donazione degli organi», obbietto narrando un episodio che a suo tempo mi ha letteralmente sconvolto e che

ha interessato, purtroppo, un nostro concittadino.

Tutti sanno che i reni (volgarmente detti «rognoni») servono a filtrare ed a ripulire il sangue da quelle scorie che vengono poi eliminate con la urina; se il rene non funziona più bene, se si ha cioè quella che è detta «insufficienza renale», il sangue progressivamente si carica sempre più di tossine, di «veleni», e si giunge così alla uremia acuta ed alla morte.

Oggi esiste un rimedio: la emodialisi o rene artificiale. I malati di insufficienza renale si recano periodicamente (ogni due-tre giorni in media) presso i centri attrezzati ove sostano per un certo numero di ore durante le quali il loro sangue viene fatto passare attraverso particolari filtri che lo «lavano» (spero ardentemente che nessun medico legga queste mie righe perchè inorridirebbe; penso però che così mi possa far meglio capire da tutti).

Questa situazione però non può durare indefinitamente; ad un certo momento anche il rene artificiale (proprio perchè è artificiale) non basta più. Il rimedio relativamente definitivo e che libera il paziente dalla schiavitù della macchina e gli permette di tornare ad una vita normale è il trapianto, cioè la sostituzione di un rene malato con un rene sano offerto da un «donatore». Abbiamo letto a volte sui giornali di madri o di fratelli che hanno donato al loro congiunto un rene (trapianto da vivente) ma ciò comporta innanzitutto il procurare una donazione ad una persona sana e che potrebbe magari a sua volta subire un trauma proprio sul rene residuo; in secondo luogo non tutti i malati hanno a loro disposizione una madre o un fratello.

Qual è miglior «rifornimento» di organi, dunque, delle migliaia di persone che, purtroppo, ogni anno lasciano questo mondo più o meno improvvisamente ed in pieno benessere ad esempio a causa degli incidenti stradali?

Ma torniamo al nostro concittadino, il quale, appunto apparteneva a questa sempre più numerosa schiera di schiavi dell'emodialisi; la sua situazione, malgrado tutto, lentamente peggiorava ed era stato proposto per il trapianto. Ebbene il giorno tanto atteso giunse: a causa di un incidente stradale un giovane aveva perso la vita e non essendoci incompatibilità, due pazienti vennero urgentemente convocati per essere sottoposti allo intervento. Senonchè quando già tutto era pronto un fratello del morto, a differenza degli altri familiari, i quali avevano aderito alla richiesta dei sanitari, si oppose a che il corpo del congiunto fosse toccato e i due candidati al trapianto, atrocemente delusi, dovettero tornarsene a casa. Il nostro concittadino dopo pochi mesi moriva. Nello stesso tempo i due

reni così egoisticamente negati si erano ridotti ad una immonda poltiglia.

Lungo sarebbe il discorso sulla possibilità di trapianto di cornea: chi ne vorrà sapere qualcosa di più venga alla riunione che faremo nel prossimo inverno dove potremo chiacchierare di queste cose e vedere qualche film. Qui mi limiterò a ricordare che il ben noto Don Gnocchi donò, morendo, i suoi occhi, affinché potessero esserne utilizzate le cornee per ridare la luce a due non vedenti.

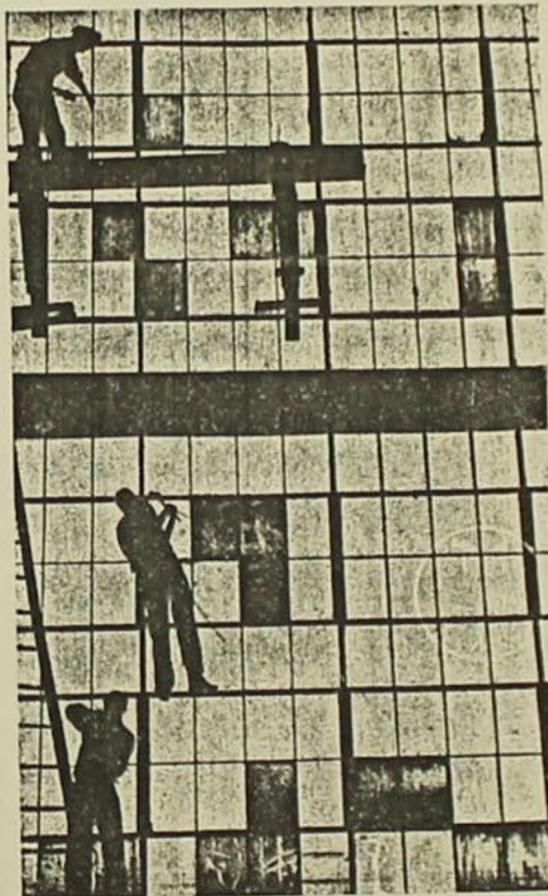
Oggi in Italia abbiamo (finalmente) una legge che regola tutta la materia delle donazioni; ma chi lotta per questa meravigliosa opera di solidarietà umana è una associazione completamente apolitica ed indipendente (e perciò priva di mezzi): l'AIDO, Associazione Italiana Donatori d'Organi. Nella nostra zona essa si presenta inevitabilmente con un particolare simbolo: il cappello con la penna nera. Ne poteva essere diversamente che la generosità degli alpini, che

aveva a suo tempo costituita l'associazione donatori di sangue dell'ANA, non poteva non essere presente anche in questo campo.

L'occasione nata dall'offerta di aiuto dei Lions Clubs Veneti all'AIDO con l'organizzazione di una «Giornata della Donazione», ha fatto sì che l'8 maggio appunto in Conco si sia costituito il «Gruppo Comunale»: è un gruppo ancora un po' smilzo ma che deve crescere ed irrobustirsi perchè la donazione di organi, a differenza di quella del sangue, non richiede nessun sacrificio e non presenta «controindicazioni». Basta solo scrivere e firmare un breve testamento: e vi assicuro che ciò che lasciamo in eredità all'AIDO nessuno dei nostri eredi se lo vorrà portare a casa!

In cambio potremmo far fiorire la vita in chi è già condannato o ridare la vista a chi l'ha perduta. E, fatto che ci deve far meditare, una parte di noi continuerà a vivere, oltre il sepolcro.

Luc. Cremonini



## TERREMOTO A CONCO

Se qualche nostro vecchio fosse risorto, non ci avrebbe creduto...

A Conco il terremoto?! Non c'è stata per fortuna la tragedia del Friuli; ma per la prima volta nella storia del Paese, le case hanno tremato in maniera paurosa. Danni minimi: qualche crepa sui muri, caduta di calcinacci, quadri, suppellettili, «legnari» ecc. Il tutto però condito con tanta paura.

Per lo shock infatti tanti tipi emotivi, bambini e non bambini, hanno perso l'appetito con notevole risparmio per il bilancio familiare, compen-

sato però dall'impressionante consumo di carta igienica! Dire tutto quello che è successo qui a Conco quella paurosa sera del 6 Maggio 1976, ore 21,02 è impossibile. Mi limito perciò a raccontarvi quello che è successo intorno a me... Che dire di quegli sposini che in precipitosa fuga verso la strada dimenticavano a letto uno dei bambini, come si dimentica l'ombrello all'osteria? O di quegli sposi che si sono trovati incastrati nella porta e tentavano di uscire, ma ciò sarebbe potuto avvenire solo se uno dei due fosse tornato indietro? Nessuno dei due si decideva a

farlo, entrambi spingevano con forza verso l'impossibile uscita (pratico spirito d'altruismo!).

Finalmente uno dei due cedette: l'uomo naturalmente! E l'altro ancora che perso lo orizzonte invece di uscire in strada si addentrava verso la cantina? Non parliamo poi di quell'ubriaco che naturalmente non si mosse dall'osteria: cos'era infatti il terremoto a confronto dei suoi ondeggiamenti? ... Qualcuno domanderà come me la son cavata io: ecco: ero a letto che guardavo la televisione, quando la stessa ha cominciato ad oscillare, il letto a ballare, due quadri a cadere e calcinacci a posarsi sulla mia testa.

Senza essere un mago ho pensato: — Questo è il terremoto.

Detti del villano al muro perchè mentre con una mano mi appoggiavo a lui per mettermi le pantofole, mi respinse verso il letto. Con intuito di sangue freddo aprii la porta della terrazza e mi misi sotto alla porta stessa (sul soiaio). Passato il colpo grosso e visto che la casa aveva resistito mi precipitai per le scale e mi presentai in strada in pigiama.

Ci fu qualche smorfia che voleva essere un sorriso da parte di qualcuna delle numerose persone che si erano velocemente raccolte: in tutti i volti era dipinta la paura!... La paura continua e segna un fatto importante per noi abitanti di Conco: la fine cioè di quella quasi certezza che nel nostro paese si potesse dormire tranquilli, sicuri che il terremoto non avrebbe mai disturbato i nostri sonni. Quell'aura che sembra ti sia entrata nelle viscere assieme all'aria respirata in quei pochi secondi di quella tremenda serata. Infatti ad ogni sussulto che somigli al terremoto, balzi verso la porta d'uscita: guardo allora alla luce pubblica e si veda la lampada oscillare non pensi all'eventuale vento, ma al terremoto, e i colpi al cuore aumentano!

Così mi è capitato che a passaggio di una moto rumorosa, mi sono precipitato fuori con mezza barba fatta, mezza da fare e, per finire, a passaggio di un grosso autocarro, stavo per saltare dalla finestra, quella del pianterreno naturalmente! Si cerca di dimenticare, ma intanto, anche se da noi sono piccole, le scosse continuano, l'ultima questamattina alle ore 7,30 circa.

Il pensiero intanto corre ai nostri fratelli Friulani, carichi di dolori e di preoccupazioni ben più grandi delle nostre piccole paure che speriamo restino sempre tali.

Nanni Munari

# CAPICONTRADA

# LA DIVISIONE LEPRE

L'Amministrazione Comunale con una elezione fatta alcuni si fa ha nominato in ogni contrada il « Capicontrada ». Questa figura che ormai da parecchi anni non esisteva più è stata data dall'Amministrazione perchè vi fosse una maggiore conoscenza dei piccoli problemi che in ogni contrada vi sono e per dare il modo migliore per risolverli. In calce all'elenco pubblichiamo un breve « invito » del Sindaco ai neo-eletti Capicontrada.

- Conco Centro
- Conco Sopra
- Leghe - Garzoni
- Costa - Lebele - Celti
- Bocchetta e zona Nord
- Brunelli - Messoneria - Caselli
- Cunchele
- Ronchi
- Muri - Moltrina - Segala
- Nogara
- Rovera
- Xilli
- Gonzi - Comarini
- Belghe
- Lazzera
- Pologni
- Bagnara
- Cortesil - Oneste
- Lupati
- Stringari
- Colpi
- Gomarolo
- Fontanelle
- Bastianelli - Boeme
- Ciscati - Asi
- Bertacchi
- Pizzati - Frighi - Schiani
- Orsati - Topi - Pezzini
- Tortima
- Rielli - Uchese
- Busa
- Alto - Miglioretto
- Rubbio
- Soelonchette - Mori - Brombe
- Rubbietto
- Berti

- Pozza Clerlo Bruno
- Crestani Marco
- Dalle Nogare Francesco
- Crestani Leone
- Passuello Giovanni
- Schirato Gino
- Pezzin Emilio
- Cortese Andrea Mario
- Cortese Aldo
- Dalle Nogare Gianni
- Rubbo Andrea
- Pilati Luigi
- Frello Giovanni Battista
- Ronato Francesco
- Bagnara Bruno
- Cortese Giannino
- Bagnara Antonio
- Cortese Giuseppe fu Cristiano
- Pilati Leopoldo
- Bonato Gio Maria
- Colpo Mariano
- Predebon Walter e Furlani Marlo
- Bertacco Tranquillo
- Crestani Giannino
- Marchiori Emilio
- Bertacco Giovanni
- Pizzato Venanzio
- Poli Gio Batta
- Tumelero Giordano
- Crestani Ottavio
- Crestani Mario
- Miglioretto Franco
- Vivian Abramo e Alberti Antonio
- Crestani Dillo
- Pizzato Giovanni
- Ronato Giovanni

Il Sindaco invita i neo-eletti Capicontrada a voler collaborare attivamente con l'Amministrazione, ognuno facendosi personalmente portavoce dei problemi particolari inerenti al buon andamento della Contrada, come: la riparazione delle strade, l'illuminazione, lo sgombero dei rifiuti solidi, l'acqua, ecc... Nell'augurare a tutti buon lavoro invio molti cordiali saluti.

IL SINDACO: Pilati cav. Alfonso

## LETTERA APERTA

la macchina tipografica

« QUATTRO CIACOLE »

cara macchina,

forse ti sei offesa perchè ti ho detto nell'ultimo numero del giornale che sei una tra le più lunghe del mondo naturalmente avrai detto: « Aspetta ora li concio io! ». Infatti gli errori di stampa sono aumentati. E' una piccola indetta oppure semplice distrazione?

Vedi cara macchina, tante volte lo shaglio anche di una sola vocale, dà luogo a dei gravi inconvenienti. Per esempio Bertuzzi Antonio — MORO — invece di detto Morte... « avisci che tanti credono che il nostro Presidente degli Alpini di Conco sia morto?! Poi invece di: — La morte non li matrimonio — hai stampato « la prima di matrimonio », come se si trattasse di una prima alla SCALA. Ancora: — l'esperto norolo SA, senza ombra di dubbio ecc. — Mancando quel SA, ne esce un periodo sconclusionato.

Nell'articolo del Dott. Gian-

ni Pezzin poi, ci sembra di aver capito che la seconda poesia attribuita erroneamente al nostro caro e bravo Nani Girardi, sia invece di Biaio Marin. Infine: — Pietà SIGNOR per il nostro Patrio Suolo: — birichina! Dimenticarsi anche del Signore?... Naturalmente questi non sono tutti gli errori dell'ultimo numero. Capisco che sei piena di preoccupazioni e di lavoro, quindi cara macchina se permetti, chiedo io scusa a nome Tuo, ai nostri cari lettori.

Tu lo sai bene che noi che scriviamo siamo dei dilettanti, non abbiamo pretese di essere dei letterati, però quando vediamo i nostri modesti scritti stornati, stiamo male, perchè pensiamo che fra i lettori ci sia sì la maggioranza che carisce, ma ci sono anche alcuni che non intuiscono l'esatto senso dello scritto.

Ciao cara macchina e con questo TI SALADO, scusa volevo dire: Ti saluto. Vedi che mi hai un po' contagiato?!

Scusami della confidenza, ma sono sicuro della Tua intelligenza.

Nuovamente ciao.

Nanni Munari

Divisione Lepre: non si sa dove sia nato questo azzeccatto nome in voga durante i numerosi rastrellamenti dei nazifascisti nel periodo 1943-1945.

Di questa numerosa ed eterogenea divisione facevano parte tutti quei cittadini decisi a scappare per travedere in mezzo all'immane tragedia della guerra, quella insostituibile cosa che si chiama « pellaccia », ed alla quale appunto perchè non si può cambiare, si è tanto attaccati. Nessuna vergogna quindi perchè, fra l'altro, anche a scappare ci vuole del coraggio; infatti a qualcuno in simile frangente « ghe sè mancà le gambe » ed a stento fu salvato dai compagni di fuga. E poi non dimentichiamo gli Orazi ed i Curiazi: anche quel famoso Orazio scappò per poi vincere...

Infatti anche per la Divisione Lepre venne il momento che da inseguita divenne inseguitrice... Molti furono i rastrellamenti con altrettante precipitose fughe; ma la battaglia campale della gloriosa Divisione Lepre, avvenne il 5 settembre 1944, giorno del grande rastrellamento, che purtroppo si concluse con morti e deportati in Germania ed anche fra questi

ritornò al suo lavoro come se nulla fosse accaduto. Stupendo esempio di semplice e sana montanara filosofica Chissà quali misteriose definizioni avrebbero dato i nostri moderni psicologi a questo simpatico uomo, il quale in mezzo all'immane catastrofe di una guerra che non finiva mai, voleva solo dire: cos'è una casa bruciata, un asino morto, quando è salva la pelle?!

Ed ora torniamo alla nostra Divisione per dire che di questa, facevano parte anche piccoli gruppi armati, le cosiddette « bande isolate » che come armamento in genere, lasciavano alquanto a desiderare.

Ecco infatti com'era composto uno di questi gruppi prima che venisse reintegrato nella Divisione Alpina Ortigara: uomini quattro con un fucile 91 e 18 colpi, una pistola a tamburo della guerra 15-18 con dodici colpi, due bombe a mano « Breda », e l'immane fionda; arma terribile nella guerriglia perchè colpisce in silenzio prova ne sia che ora è stata proibita dalla legge. Un po' in ritardo veramente, ma meglio tardi che mai! Potete immaginare se con simile ar-

aveva mai visto prima d'allora il padrone contenderle il buono e profumato fieno; la quale mucca per nulla invidiosa, anzi onorata in segno di gioia leccava con la sua ruvida lingua, la faccia ed il collo dello spaventato « Gigeto »! Ma veniamo al rastrellamento del 5 Settembre 1944. Ogni abitante di Conco protagonista di quella giornata di paura, avrebbe certamente una interessante storia da raccontare.

Naturalmente data la vastità dell'argomento, dobbiamo limitarci soltanto a qualche fatto tragi-comico, parliamo di questi perchè quelli solo tragici parlano da sé! Infine racconterò l'avventura successa quel giorno al sottoscritto, il quale assieme alle altre potrà dare, un piccolo quadro della situazione ai nostri giovani ed a tutti coloro che non hanno avuto la ventura di conoscere un rastrellamento...

Chi in paese ad esempio, non ricorda l'avventura di Battista Scoda? Nasceva in una « scafa », sopra la quale i tedeschi avevano piazzato una mitraglia (più sicuro di così!) se ne stette lì rannicchiato per più di un giorno. E Valentino da Gomarolo? Nasceva dietro la statua della Madonna di Lourdes di Fontanelle, se ne stette lì fino a che quasi esausto, non arrivò per fortuna una Suora... Madre, Madre — chiamò Valentino con la sua naturale vocina; quella credendo forse ad una voce del Cielo, per poco non svenne! No, non era una visione, ma semplicemente Valentino che chiedeva disperatamente un pezzo di pane!

E l'Angelin del Riccardo? Sorpreso in una casa della contrada Bagnara dai tedeschi, mentre portavano via come ostaggi dei giovani, fra i quali Flavio, Antonio, Ezio, Primo, ecc., con ammirabile sangue freddo, fingendosi capo famiglia prendeva una secchia e si dirigeva verso la stalla per la mungitura delle mucche; per fortuna, i tedeschi partirono subito con i giovani prigionieri, altrimenti povere bestie se il nostro simpatico Angelin avesse dovuto mungere! Ed infine (tutto il mondo è paese), una buona azione da parte di un Ufficiale tedesco... Entrato per primo nella casa di Marco Primon, lo nascondeva in fretta in granaio dietro ai « fastuochi » ed ai soldati subito accorsi diceva: — Qui ho già accordato io, non c'è nessuno! Ed ora alla mia avventura. Ero appena tornato a casa dalla montagna per rifornirmi di pane, formaggio e vino, quando verso le nove di quel tal giorno, Teresa si precipitò in casa mia gridando: — I tedeschi hanno circondato il paese! — Assieme al Meno tentammo di raggiungere la montagna; ma giunti a « Casa Fratte », una raffica di mitraglia ci fece fare dietro front; non ci restava, per salvarci, che raggiungere il « Buso del Loke ». Giunti al Lova, in località Bise, fummo però salutati da un rumoroso e quasi alleato « ciao », ripetuto da una decina di giovani ragazze: Meno, un po' meno cavaliere, proseguì verso il sicuro « Buso del Loke », mentre io ed il compianto Antonio Bertuzzi che strada facendo si era



ultimi qualcuno non tornò più. Numerose case della contrada Lova e della Piazza di Conco vennero in quel giorno e nel successivo date alle fiamme; ricordiamo con cuore commosso i Caduti e chi in quel giorno perse una delle cose più care: il focolare domestico. Dobbiamo ricordare che in precedenza era stata data alle fiamme anche la contrada Pologni, a tal riguardo non possiamo dimenticare, fra l'altro, il gesto del tanto nominato « Misca », che all'annuncio che la sua stalla stava bruciando, con filosofia e stoicismo rispose: — « Lassè che la brusa, qual a chi ghe tra su nà secia de acqua, porca siela! ».

Ed ancora, quando lo avvertirono che in cima alla Montagnola c'era un asino ucciso da una raffica di mitraglia, chiese: — Ciaro e scuro? — « Ciaro », allora el se el mio: — E con la massima calma

mamento (esclusa la fionda naturalmente), si sarebbe potuto far fronte all'esercito Todesco; in ogni caso però questo misero armamento, sarebbe stato sufficiente, se presi, a farci ammazzare tutti! Questo gruppetto, il primo nella zona di Conco aveva il suo quartier generale in località « Cason del Loke », e qui uno dei superstiti (due sono morti), coglie l'occasione per ringraziare l'Angela del Lazzara, la sorella del Meno Passuello detto Pipi (attenta macchina tipografica a non scambiare la P. con la C., nella seconda sillaba).

Dunque continuando il discorso, ripetiamo grazie Angela per l'aiuto che hai dato, sia con il mangiare e per il dormire in quella notte di diluvio e ci scusiamo per il veloce salto che abbiamo fatto fare in quella brutta sera a tuo marito, verso la « gripla », sotto gli occhi esterefatti della mucca, che non

unito a noi, ci fermammo. Non capita tutti i giorni di trovarsi in compagnia di dieci ragazzi una più bella dell'altra!

Confidando quindi nella mia buona stella che ci aveva aiutato tanto anche in guerra, accettai il rischio e mi fermai... Ridemmo, scherzammo, quasi dimenticai il rastrellamento, fino a che una raffica di mitra gli non ci passò sopra la testa, fino a che una pattuglia tedesca non ci passò a pochi metri di distanza, mentre io con uno mano chiudevo la bocca ad Albertina che aveva la tosse e minacciava di farci scoprire tutti.

Tutto andò bene. Avevo fame, non mangiavo dalla sera prima; il mio zaino con le provviste nella precipitosa fuga, era rimasto a casa: Iolanda mi offerse un pezzo di « figo » che aveva con se (macchina tipografica attenta per l'amor di Dio!)... Non avevo ancora finito di mangiare questo pezzo di « figo », che un urlo tremendo si levò dalla contrada Lova, mi alzai di scatto... La contrada bruciava! Io e Toni scappati da tutte le ragazze di cui ricordo i nomi di Teresina, Dina, Isetta, Silva, Iolanda, mia cugina Wallj, Albertina e Giorgia; incuranti del pericolo ci precipitammo nella contrada e cominciammo l'opera di spegnimento per tentare di salvare il salvabile. Mentre ero in cima ad una scala e gettavo con una secchia dell'acqua sopra un fenile, l'Adelasia mi gridò: — Nanni scappa, i tedeschi! — Senza fare i gradini mi trovai in un orto e di lì infilai la via più breve verso il bosco; ma il viottolo era stretto, ai lati reti metalliche mi impedirono di superare Toni che era avanti a me, per fortuna di dietro ancora, mi seguiva Teresina e forse per compassione della piccola, non mi calciarono con una raffica. Intanto il sentiero si allargava e potel così superare l'ancora ragazzo Toni. Due muretti e due « paiali », mi dividevano ancora dal bosco; saltai i due muretti con un salto da Olimpiadi (potenza della paura!) Con astuzia, dall'ultimo di questi al bosco c'erano venti metri circa allo scoperto: un balzo tipo Albania, una pallottola di rimbalzo che mi miagolò vicinissima al naso, un sasso buttato più avanti per ingannare i sei inseguitori ed ero al sicuro in mezzo ad una siepe di faggio. Quattro tedeschi passarono a destra e due a sinistra a pochi metri dal mio nascondiglio: mai com'è in quel momento ammirai quello sconosciuto poeta che aveva creato quel nome reale di « Divisione Lepre ». Infatti in quel momento disarmato come ero, io mi sono sentito una povera lepre che aveva avuta salva la vita solo per virtù della sua astuzia e delle sue ottime gambe. Grazie Provvidenza dei doni che mi ha dato!... Andò a finire che ritirati i tedeschi dalla contrada, alla sera strisciando come un indiano, raggiunsi la casa del mio « santolo Bote », risparmiata dal fuoco e dove una sua giovane nipote mi diede un uovo ed un pezzo di pane e formaggio. Tramite queste righe ringrazio questa giovane di cui non ricordo più il nome e che da quel giorno non ho più rivisto.

Ringrazio pure il mio « santolo Bote » (già da tanto tempo

nel mondo del più), per avermi avvertito il giorno dopo che i tedeschi se ne erano andati anche da Conco, altrimenti con quel « spaghetti che gavea ciapà », chissà quanti giorni sarei stato ancora nascosto in quel « sieson de fagaro » dove ero ritornato per passare la notte.

E per finire, formuliamo la speranza che simili tragedie non si ripetano per le nostre famiglie. Quel quattro giorni che viviamo su questa malsicura cro-

sta terrestre (vedi terremoto), si cerchi di viverli in buona armonia; ma questo sarà possibile solo se quell'animale, fornito di intelligenza che si chiama uomo, finalmente capirà che potrà arrivare a questo, soltanto se sarà onesto. L'invito naturalmente è rivolto solo all'animale - uomo disonesto, per l'uomo onesto il discorso non vale.

Ciao a tutti!

Nanni Munari



li invano si ricercava. Lasciamo la parola al redattore di « L'Avvenire » del 29 settembre scorso:

PADOVA - Al Congresso di Duns Scoto - Colma notevoli lacune storico-culturali - scivolò di Ugo Moretto.

Padova, 28 settembre

Nell'ambito del quarto congresso internazionale sul teologo scozzese Giovanni Duns Scoto che si svolge in questi giorni a Padova con la partecipazione dei più noti e qualificati ricercatori medievali, oggi è stata resa nota una scoperta, considerata molto importante dagli studiosi di storia della Chiesa, perchè colma una lacuna sia nella storia del dogma dell'Immacolata, sia nella storia della diffusione del pensiero scotista, sia per la ricostruzione della figura di Papa Sisto IV.

Si tratta dell'ultimo di una serie di sermoni contenuti in un sermario da lungo tempo conservato nella Biblioteca Capitolare di Padova che raccoglie alcune prediche che menzionano il vescovo Fantino Dandolo tra il 1448 e il 1459.

Cinque di questi sermoni vertono sul dogma dell'Immacolata Concezione e difendono strenuamente l'idea dello Scoto del privilegio mariano. L'ultimo di questi sermoni, tenuto l'8 dicembre 1448 in episcopio di fronte alle massime autorità, è quello più interessante.

L'avvocato Cortese, membro del Centro Studi Antoniani Padova, è riuscito a stabilire mediante dieci ragioni ricavate dal contenuto della predica e un attento esame calligrafico condotto da Padre Luisetti, direttore della Biblioteca Antoniana, che la detta predica è autografa di Francesco Rovere il quale allora era francescano presso la basilica del Santo.

È molto probabile che il vescovo Fantino Dandolo, non era un teologo ma un primate (si era laureato a Padova in diritto civile nel 1400) abbia chiesto al teologo De Rovere il testo di quel discorso pronunciato alla festa dell'Immacolata. È da tenere presente che il Della Rovere, il volta Papa nel 1476 stabilì la bolla « Praeclara » e poi badi con la costituzione « Gravissimum » il privilegio mariano, come formulato dallo Scoto.

Dalla bolla « Praeclara » e da tra l'altro quest'anno il centenario la scritto e reso noto costituisce quell'opera sull'Immacolata che si sempre attribuita al pontefice Sisto IV, ma che finora non era mai stata ritrovata, tanto che di recente nel 1954 in occasione del primo centenario del dogma dell'Immacolata Concezione uno studioso di ma concluse che Sisto IV aveva mai scritto nulla sul privilegio mariano.

La critica ha molto favorevolmente accolto questo intervento dell'Avv. Cortese; abbiamo notizia che il prezioso manoscritto verrà pubblicato nel prossimo numero della Rivista « Il Santo », di cui pure è direttore il nostro collaboratore cui vanno le nostre vive citazioni.

Di tutto ciò diamo noti agli amici.

Leo Munari

#### UNA POESIA POPOLARE DI CONCO DEL 1890

(seguito da pag. 5)

parò a memoria, e la portò così con se, assieme a tutti gli altri ricordi dell'amato paese, quando andò in America nel 1919. E' appunto in America che l'abbiamo ascoltata e trascritta lo scorso anno, per portarla a conoscenza del paesante di Conco, e di tutti gli emigranti che ricevono « Quattro ciacole ».

Ci sarà qualcuno di buona memoria che la ricorda? Saremo lieti di avere sue notizie, e pubblicheremo la sua lettera. Alcune parole possono risultare difficili ai giovani, e ne diamo approssimativa traduzione italiana (che però potrebbe essere errata, sono giovane anch'io!).

**Strolcando:** da « strolago », astrologo, significa qui « fantastolcando ».

**Polacheta:** vestitino femminile alla polacca, composto da sottana e giacca.

**De Crista!**: esclamazione che significa « perbacco! ».

**Ingalanà:** può voler dire « eccitati » (da Ingalare, comportarsi come un gallo), oppure « vestiti con nastri e fiocchi » (da galàn, fiocco).

**Descrosà:** non incrociata, sciarpa cioè aperta sul petto.

**Cuchi:** zuffoli di terracotta a forma di galletto.

**Val di Giosafati:** nella val di Giosafatte, tra Gerusalemme e Betania, si raduneranno le moltitudini dei buoni, risorti alla fine del mondo.

**Vistigato:** può significare ragazzo giramondo, ma non sono riuscito a trovare nessuno che conoscesse il significato di questa parola.

#### LE CAMPANE DE LUSIANA

Una sera camminando per la strada strolcando me vien incontro na vecièta che savèa da polacheta:  
« Che i gabia su in Lusiana che è d'ormai 'na settimana che no i fa che strepitare bala maschere e sonare? ».  
« E, de Crista, no sai gnente? Se vedissi quanta jente! La ghe xè puti Ingalanà co la sciarpa descrosà e col sigaro Impisà, vendi cuchi, vendi santi, frutaroli mi no sò quanti, veci e dovane e tosafati la par na val de Giosafati. Le campane, bele e bone tute quante, ma poltrone, e che invese de sonare no le fa che strepitare ».  
« Chi è lo sta che lo ga dito, chi è lo sta quel vistigato? ».  
« L'è sta un omo de sto mondo che gavèa el servèlo tondo! ».

Giovanni Pezzini - 1976

## Quattrociacole a congresso

Anche il nostro giornale, attraverso i suoi collaboratori e redattori, ha una sua « intelligenza », come dicono in Russia; e siccome settembre è il mese dei congressi culturali, cui qualcuno dei nostri partecipa, così ogni tanto si ha notizia dei loro fatti e misfatti.

Questa volta è di scena el maestro Beneto e della Marietta Munari, quel che fa a Padova l'avvocato oramai da quarant'anni. Siccome sa il latino come noi si parla il nostro dialetto e sa leggere bene le vecchie carte, quest'anno ha partecipato a due congressi: uno in Francia, a

#### T O U R S

dove dal 6 al 13 settembre si sono riuniti scienziati di tutto il mondo che fanno parte della « Societas internationalis studii neo-latinis provchendis »,

A

M. JEAN-CLAUDE MARGOLIN

Professeur au Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance

Département de Philosophie et d'Histoire de l'Humanisme

59, Rue Néricault Destouches

B.P. 320 - 37013 TOURS CEDEX (France)

Egregio Signore,

È con vero piacere che, a quasi cinque secoli dalla sua composizione, io posso far pervenire alla città di Tours ed alla sua antica e celebre Università ove si riunisce il 3° Congresso neo-latino, un poemetto, « opusculum » come egli lo intitolò, scritto da un mio cognonimo umanista del secolo XV in onore di quel re di Francia Luigi XI che, nato nella non lontana città di Bourges, fece di Tours la sua residenza reale, morendo nel 1483 nel vicino castello di Plessis-les-Tours.

Il poemetto, scritto nel 1478 in latino umanistico, non pervenne mai al suo destinatario; rimase nelle biblioteche private degli eredi dell'autore. Era quindi tempo che prendesse la via di Francia, sua naturale destinazione!

E lo faccio con piacere e per omaggio umanistico alla nazione e alla cultura francese, e per singolare dedica a questo 3° Congresso della Società Internazionale di Studi Neo-latini della quale mi onoro di far parte.

Con i più sentiti ossequi e con l'augurio di ogni miglior progresso,

da Padova, il 31 luglio 1976

DINO CORTESE

I 35100 PADOVA - Via Lucatello, 6  
Tel. (049) 36102 - 651.829 - 657.875

L'opera, presentata in bella ed elegante veste, edita dal Centro Studi Antoniani di Padova, è stata accolta con piacere dalle autorità accademiche e civili di Francia, tra cui la Sorbona, l'Accademia di Orleans e Tours, il Prefetto de l'Indre-et-Loire, che si è pubblicamente congratolato col Cortese nel corso di un ricevimento offerto nel seicentesco elegante palazzo della Prefet-

tura a Tours, e da tutte le autorità del Congresso nella seduta inaugurale.

#### A PADOVA

Fu tenuto dal 23 al 29 settembre il 4° Congresso Internazionale Scotista organizzato dall'università di Padova; vi ha partecipato pure l'Avv. Dino Cortese presentando un manoscritto di Sisto IV (1471-1484) sulla Immacolata Concezione, che da cinque seco-